EVENTI IN PROGRAMMA NEL MESE DI GIUGNO
ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO – Auditorium di Milano, Largo Mahler

Biglietti ridotti scrivendo a marketing@sinfonicadimilano.org

SIBELIUS / DVOŘÁK

Biglietto unico €15
scrivendo a marketing@sinfonicadimilano.org

venerdì 30 maggio 2025, ore 20
domenica 01 giugno 2025, ore 16

Jean Sibelius Sinfonia n. 1 in Mi minore op. 39
Antonìn Dvořák Concerto per violoncello e orchestra in Si minore op. 104 B 191

Orchestra Sinfonica di Milano
Daniel Müller-Schott Violoncello
Emmanuel Tjeknavorian Direttore

Il principio di autodeterminazione dei popoli è un principio in base al quale i popoli hanno diritto di scegliere liberamente il proprio sistema di governo e di essere liberi da ogni dominazione esterna. È un principio che fu proposto durante la Rivoluzione francese e poi sostenuto, con diverse accezioni, da statisti quali Lenin e Wilson, e tale principio implica la considerazione dei diritti dei popoli, in contrapposizione a quella degli Stati intesi come apparati di governo (Stato. Diritto internazionale).

In tal senso, i popoli hanno una cultura, anche musicale. Ci fu un momento, più o meno nella seconda metà dell'Ottocento, in cui i Popoli, in qualche modo, si ribellarono a un certo universalismo musicale. In cui le nazioni ponevano le proprie tradizioni e la propria identità musicale sul tavolo, per affermarne la dignità, rivendicarne la legittimità, preservarne la forza. Culture che non credevamo neanche esistere, a livello musicale, ci hanno così consegnato dei capolavori che oggi fanno parte del patrimonio di tutti, dai lavori sinfonici di Sibelius il finlandese, fino a Dvořák il cecoslovacco.

Lavori che, quando li ascoltiamo, ci fanno venire voglia di andare all'aeroporto e prendere un volo per Helsinki o per Praga.

Questo è il potere della musica.

<<

Opere d'arte. Maneggiare con cura.
C'è modo e modo di fare le cose.

Le opere d'arte sono lo specchio del momento storico in cui sono state concepite, sono frutto di un'etica e di un'estetica ben precisa, e tale, necessariamente, deve rimanere. È impensabile concepire una tragedia shakespeariana senza fare i conti con la monarchia inglese del tempo, è del tutto fuorviante prendere in considerazione La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso senza fare i conti con i valori cristiani che hanno permeato lo spirito delle Crociate, è inutile confrontarsi con Via col Vento senza fare i conti con la società americana degli anni '20.

Rodion Ščedrin ci mostra un modo di prendere un'opera d'arte e farla rivivere, senza tuttavia tradirne la vocazione e lo spirito originario. La Carmen Suite è capolavoro dal punto di vista formale e dal punto di vista contenutistico, è un gioiello in cui Georges Bizet rivive trasfigurato, pur rimanendo Bizet, senza aggiungere né togliere niente.

Questo è un lavoro degno di un artista, che non rinuncia al proprio tempo pur traendo ispirazione dal passato.
Non è sufficiente prendere le opere d'arte e cambiarle a seconda dei valori del presente. Non vale cambiare i finali delle opere, di Bizet. Se a Bizet davvero vogliamo bene, se vogliamo festeggiare insieme i 150 anni dalla morte di questo genio, allora usiamo il caleidoscopio del presente di un vero artista, Ščedrin, che ci racconta la Carmen , dopo la psicanalisi.

<<